

degli utenti, e per l'imparzialità, che deve governare questa materia, si debba dare al Governo la *facoltà* e non l'*obbligo*, essendo esso affatto disinteressato.

Nel secondo comma sta detto che il proprietario può fare l'offerta di rilasciare una quantità di terreno sufficiente per l'esercizio della servitù, dietro compenso da sborsarsi dagli utenti per la plusvalenza della parte ceduta, e in questo caso il proprietario dovrà sempre essere ammesso alla affrancazione.

Accetto questo principio della Commissione; solamente mi nasce un dubbio, che deve essere eliminato. Chi sarà il giudice per determinare il compenso equivalente al maggior valore della parte ceduta?

Nella mente della Commissione credo che la procedura debba essere la stessa segnata nella prima parte dell'articolo. Quindi vorrei che, anche in questa seconda parte, si dicesse esplicitamente che il procedimento sarà lo stesso.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Zucconi, relatore.** Intorno alle due modificazioni proposte dall'onorevole ministro, la Commissione non trova nessuna difficoltà di accettare la seconda; poichè è ragionevole che vi sia il magistrato che debba determinare la plusvalenza ceduta dal proprietario; ma quanto alla prima modificazione la Commissione trova delle difficoltà.

La Commissione crede che quando fosse lasciato in libertà del Governo di accordare o no la continuazione dell'esercizio di quelle servitù nei casi contemplati dall'articolo 2, tanto varrebbe di cassare affatto questo articolo; perchè il Governo naturalmente tenderà più a far cessare questi usi di quello che a conservarli. È per questo che la Commissione insiste da parte sua sulla parola *consentirà* che d'altronde trovò consenziente l'onorevole ministro la prima volta che fu presentata.

**Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio.** È verissimo.

**Zucconi, relatore.** Poichè in fondo nel concetto del termine *consentirà* si racchiude, pare a noi, una specie di facoltà al Ministero, giacchè deve dare un consenso.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** E allora?

**Zucconi, relatore.** E quindi la Commissione insiste perchè sia mantenuto il primo capoverso così come è stato portato davanti alla Camera.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Siamo d'accordo su di una delle due proposte: spero che l'accordo si farà anche sull'altra.

È vero ciò che ha detto il relatore che, intervenuto in seno della Commissione, accettai la parola *consentirà*.... Però dopo ho riflettuto che, se la parola *consentirà*, nella mente della Commissione, e come ha dichiarato oggi il relatore, implica l'idea che si concede al Governo una facoltà, è meglio adoperare una formola chiara che ciò spieghi, mentre il *consentirà* pare un obbligo.

Ora sulla convenienza della facoltà io prego la Camera di riflettere non essere esatto che il Governo sia sempre propenso ad abolire queste servitù. Qui si tratta di un'eccezione alla regola generale sancita nell'articolo 1º: si tratta di una eccezione fondata su di un interesse pubblico.

Ora quando il Governo, per effetto di altre leggi ha tante altre facoltà in materia amministrativa, perchè in questo solo gli si deve dare un obbligo? Perchè non lasciargli il campo ad apprezzare convenientemente e liberamente questo pubblico interesse? Guai se il Governo non sapesse apprezzare bene l'interesse pubblico! Non sarà solo in questa legge! La parola *consentirà* è diversa da tutte le altre adoperate in altre leggi. Se la Commissione conviene che il Governo debba avere una certa latitudine, che è indispensabile nell'interesse della cosa pubblica, perchè non vorrà accettare la mia proposta e dire *potrà consentire* invece di *consentirà*?

**Presidente.** L'onorevole ministro persiste nel suo emendamento; consulterò la Camera.

**Franchetti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Franchetti. (Della Commissione).** Io pregherei l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio di avere compassione di questa povera Commissione tartassata di concessione in concessione. La Commissione, nel suo primitivo progetto, aveva fatto una proposta che per parte mia si poteva ritenere la migliore e cioè che nel caso in cui i terreni non fossero suscettivi di miglior coltura si dovesse ammettere il mantenimento del diritto di pascolo e specialmente di legnare. Il ministro venne in seno della Commissione e fu concordata (mentre però io non v'era, perchè non l'avrei accettata) una nuova formola dell'articolo. Ora si viene davanti alla Camera, domandando alla Commissione di fare un altro passo, e di tornare addirittura al primitivo testo della proposta governativa, ciò che è proprio contrario all'intendimento della gran maggioranza della Commissione stessa.